

INTRODUZIONE AL DOSSIER

INTRODUCTION TO THE DOSSIER

ANTONELLA MENEGHETTI - ENRICA OTTONE ¹

Esplorare il ruolo della memoria nel presente a partire dalle sfide attuali a livello personale e sociale, mettere a fuoco il rapporto imprescindibile tra presente e memoria e l'impatto di questa relazione sul progetto, è lo scopo del Dossier n. 2/2021 della *Rivista di Scienze dell'Educazione*.

L'idea iniziale del Dossier ha preso corpo dopo l'estate 2020 prima dell'avvio della seconda ondata della pandemia. Con l'epidemia da Coronavirus, la morte di tante persone anziane (in Italia la fascia d'età compresa tra 80-90 anni è stata la più colpita)² ha insinuato il rischio della perdita delle memorie. Il decesso dell'anziano lascia un vuoto nella società, muore un pezzo di storia, una vita, la saggezza, l'esperienza, la memoria storica. Una perdita incalcolabile sul piano affettivo ed emozionale e su quello culturale. Con l'anziano muore una generazione e con essa un patrimonio enorme di esperienza. Inoltre, nei mesi di *lockdown* più rigoroso l'assenza di riti attorno alla morte non ha permesso di "umaniz-

zarla" e di colmare il vuoto che investe le dimensioni della memoria e del tempo. Fulvio Martelletti nell'aprile del 2020 ha scritto: «Se ne vanno mesti e silenziosi, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita, fatta di lavoro, di sacrifici. Se ne va una generazione, quella che ha visto la guerra, ne ha sentito l'odore e le privazioni. Mani che hanno spostato macerie, impastato cemento, piegato ferro in canottiera e cappello di carta di giornale. Se ne vanno quelli della Lambretta, della Fiat 500, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero [...]. Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, la resilienza, il rispetto, pregi ormai dimenticati [...]. Se ne vanno i nonni, memoria storica del nostro Paese, vero patrimonio di tutta l'umanità».³ Se ne vanno non senza lasciare traccia nel presente, un segno nella mente e nella vita di chi ha conosciuto le loro umili o grandi vicende. La capacità di esercitare la memoria, di conservare traccia di persone e di fatti, di fissare, di cercare, di interrogare, di tenere e

di rievocare, è da promuovere oggi anche perché necessaria e indispensabile per progettare e progettarsi. Orientarsi tra passato, presente e futuro richiede di affrontare «la paura, la preoccupazione, l'incertezza, la difficoltà a individuare degli obiettivi in un contesto così nebuloso», di non lasciarsi vincolare «al passato, oppure al presente, oppure ancora a un continuo rimpallo fra l'uno e l'altro, che finisce per ridurre la prospettiva temporale: l'unica cosa che conta allora è l'*hic et nunc*, la sopravvivenza, la rincorsa del "lavoretto", senza alcuno slancio verso progetti, il futuro, il mondo del possibile». ⁴ Oggi è indispensabile e urgente formare e formarsi a volgere «lo sguardo ad un altro futuro possibile i cui contorni siano quelli della giustizia sociale, con l'intento di promuovere progettazioni professionali che non si limitino a considerare unicamente interessi e aspettative del singolo individuo, bensì che consentano riflessioni più ampie, caratterizzate dall'attenzione anche nei confronti di altre persone e di altri contesti di vita». ⁵

Tra i tanti percorsi possibili per parlare di memoria, scegliamo quindi quello che guarda alla valorizzazione delle memorie e della memoria, come traccia che persone o fatti lasciano in noi (persone e società) che scegliamo di rievocare, interrogare, risvegliare, perdere e ritrovare nel presente per progettarci nel futuro stimolati dalle domande dell'oggi per costruire un futuro possibile.

Il percorso che gli articoli del Dossier

esplorano mette a tema alcune sfide che si aprono per una riscoperta della centralità della memoria nella vita personale e sociale e nell'educare.

Marita Rampazi propone una lettura sociologica molto attuale di tali sfide. La pandemia in corso sta riportando l'idea di limite negli orizzonti culturali contemporanei, rendendo ineludibile il confronto con il senso della nostra "durata" in quanto individui, società, comunità umana. Richiama il legame fra sistema della memoria e costruzione della durata, individuale e collettiva; analizza i cambiamenti spazio-temporali responsabili della sconnessione dal passato e dal futuro che si profila per le giovani generazioni; mette in luce ambivalenze e contraddizioni di tali processi; sottolinea la centralità della memoria critica nella costruzione di nuovi referenti di significato per l'avventura umana negli orizzonti globali contemporanei.

Michele Pellerey esplora alcuni aspetti del rapporto esistente tra memoria e progetto in prospettiva educativa. Osservando la relazione dal punto di vista soggettivo e personale evidenzia il ruolo dell'esperienza e del costituirsi di abitudini consolidate; mentre gli atteggiamenti sviluppati in rapporto a tali esperienze influiscono sul presente e sui progetti futuri. In questo contesto richiama l'attenzione sui processi di auto-determinazione e di auto-regolazione implicati. Sul piano collettivo e sociale emergono i processi connessi con le imprese e l'imprenditorialità e il ruolo della consapevolezza del proprio patrimonio

culturale. Oggi l'espressione "memoria" rimanda anche al mondo tecnologico e ai *big data*, all'uso che se ne può fare nel bene e nel male. Gli algoritmi progettati per sfruttare tali basi di dati sono i progetti propri del mondo informatico.

Luca Pandolfi mette a fuoco alcuni aspetti della relazione tra memoria/e e culture invitando a considerarla sempre una "questione di presente". Il suo articolo introduce i tre contributi successivi che mettono a tema la funzione educativa della memoria in tre contesti culturali differenti. L'Autore pone in luce il fare "memoria" come questione complessa che richiede uno sguardo consapevole dell'ambiguità e della pluralità, perciò uno sguardo attento al "presente" di chi racconta e alla complessità dell'intreccio tra memoria, rappresentazione identitaria e identificazione e/o appartenenza culturale. E rilancia il compito di pensare il passato per costruire il futuro ricordando che in realtà è una questione di presente.

Per il contesto asiatico, Hiang-Chu Ausilia Chang nel suo studio mette in evidenza il significato culturale del far memoria collettiva nella Corea del Sud dove ciò viene praticato in vari modi e ha una funzione educativa plurimillenaria. Ne esamina, in particolare, alcune forme particolari inculcate tra cui: celebrazione degli anniversari dei propri antenati come espressione della pietà filiale e feste nazionali tradizionali come promozione dell'identità culturale.

Kpossì Eklou esplora la funzione for-

mativa della memoria storica nel sistema educativo tradizionale nell'Africa occidentale. L'educazione tradizionale è un processo finalizzato sia alla crescita armonica delle nuove generazioni sia all'inserimento attivo di quest'ultime nella loro società. Gli eventi, i gesti, i simboli e le parole consegnati ai giovani fanno parte di un insieme di aspetti fondanti dell'esperienza umana e sociale. La coscienza storica inserisce la persona in una precisa continuità di legami vivificanti che definiscono la sua identità culturale. La sfida del sistema educativo attuale nell'Africa Occidentale è quella di integrare il passato, il presente e il futuro attraverso immaginazione, relazioni, senso critico, operatività e sano realismo.

Martha Séide, in un contributo dal titolo *La fonction éducative de la mémoire. Le cas d'Haïti*, presenta la schiavitù come chiave ermeneutica per esplorare il patrimonio memoriale del popolo haitiano e invita a passare dalla funzione educativa della memoria come dato di fatto all'educazione al dovere della memoria come responsabilità verso le generazioni future.

Infine, Eliane Petri propone un percorso di riflessione sul rapporto tra memoria e identità carismatica salesiana, e mette in luce l'importanza della "memoria attiva" per gli appartenenti ad una istituzione religiosa al fine di capire se stessi nell'oggi e di continuare a progettare il proprio divenire identitario in un futuro incerto, nebuloso, ma anche promettente e soprattutto già presente nella fatica

di affrontare le pressanti sfide interculturali. In un tempo di rapidi cambiamenti e in uno spazio sempre più interconnesso è di vitale importanza perciò curare la memoria del carisma fondativo, i tratti dell'identità che permangono e che, narrati e incarnati nel presente, sono capaci di affrontare con progettualità il futuro.

La sfida che la memoria pone ad un presente schiacciato sull'immediato, sul tutto e subito, e ancora più ad un futuro imprevedibile e carente di progettualità, non può essere sottovalutata. Le tracce di memoria nel presente della nostra storia, dei nostri popoli, delle nostre società aprono al futuro, nella logica del dono che lega i tasselli dell'ieri, dell'oggi, del domani. Una logica del dono non intesa come regalo o donazione, quanto ispirazione di uno stile dell'esistenza e dell'essere in relazione. Un dono che è filo, che lega cambiamento personale e trasformazione sociale per vivere la gratuità e preparare una vita buona per tutti.

La memoria è la suprema forma della gratitudine, e va «verso tutti quelli che ci hanno illuminato la vita e ci hanno aiutato a respirare in ogni suo passaggio».⁶

È questo l'intento della presente riflessione.

NOTE

¹ Antonella Meneghetti è docente di Liturgia fondamentale e Teologia sacramentaria;

Enrica Ottone è docente di Pedagogia sociale e interculturale.

Entrambe insegnano presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma.

² Cf *Report sulle caratteristiche dei pazienti deceduti positivi all'infezione da SARS-CoV-2 in Italia. Aggiornamento del 28 aprile 2021*, in <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-decessi-italia> (10-06-2021), 1.

³ Il testo scritto nell'aprile 2020 da Fulvio Martelletti dopo aver visto le immagini dei camion militari con a bordo le bare dei defunti in partenza da Bergamo per essere cremate in altre città, ampiamente diffuso nel web è stato rilanciato tra gli altri anche da Lorenzo Mondo in un suo articolo su *L'Osservatore romano*. Cf MONDO Lorenzo, *Il passaggio del testimone*, in *L'Osservatore romano* (20-04-2020), in <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2020-04/il-passaggio-del-testimone.html> (10-06-2021).

⁴ GINEVRA Maria Cristina et alii, *Futuro e orientamento non sono più quelli di una volta*, in SORESI Salvatore - NOTA Laura, *L'orientamento e la progettazione professionale. Modelli, strumenti e buone pratiche*, Bologna, Il Mulino 2020, 102-103.

⁵ *Ivi* 87.

⁶ MANCINI Roberto, *La logica del dono. Meditazioni sulla società che credeva d'essere un mercato*, Padova, Edizioni Messaggero 2011, 16.